

Daniele Castellani Perelli

ROMA Anche se l'obiettivo è vicinissimo, la priorità è sempre la stessa, raccogliere le firme. Ne mancano circa 50 mila, ma c'è ancora tempo, perché nel proprio comune di residenza è possibile firmare fino a sabato prossimo. Dopo un week-end di grandi soddisfazioni, il comitato per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita non smobilita affatto, ma mantiene anzi operativi i banchetti. «Siamo a pochi metri dal traguardo - spiega il senatore Ds Lanfranco Turci, tesoriere del comitato - La risposta dei cittadini nelle ultime giornate è stata eccezionale, tutto il fine settimana ha visto gli italiani in fila ai tavolini per i referendum». «Il nostro lavoro - aggiunge - non finisce qui, anzi prosegue ancora più intensamente nei prossimi giorni. È importante mobilitarsi ancora. Ricordiamo a tutti che si può ancora firmare, a patto di farlo nel comune di residenza».

Margine di sicurezza

Non esistono calcoli ufficiali sulle firme raccolte, ma le stime muovono il Comitato promotore a un certo ottimismo. Si sarebbe infatti vicini a quota 500mila, per tutti e cinque i referendum. Per il solo referendum totalmente abrogativo vanno aggiunte anche le 150 mila firme raccolte in precedenza dai radicali. Se dunque per quel quesito si sarebbe già superato l'obiettivo, per i quattro che puntano a cancellare alcune norme della legge il traguardo è a portata di mano, e il comitato starebbe già puntando quelle 50-60 mila firme in più che garantiscono un margine di sicurezza al momento del controllo della Cassazione.

Per Turci «al momento è impossibile fare un calcolo preciso delle firme raccolte, ma possiamo fare una stima e dire che siamo vicini al traguardo». Il Comitato ha voluto chiarire un equivoco che si era creato negli ultimi giorni e che era stato diffuso da alcuni mezzi di informazione: non è vero che ieri è stato l'ultimo giorno di raccolta per i piccoli centri. Fino a sabato 25 settem-

Il record della raccolta in Toscana: finora siamo a quota 110mila, ma l'obiettivo è di arrivare a 150mila



L'ITALIA contro la legge crudele

Dopo un fine settimana «di grandi soddisfazioni» il comitato promotore del referendum mantiene operativi i banchetti nel paese. Non ci sono ancora calcoli esatti, ma c'è ottimismo

Ci vogliono almeno 50-60mila firme in più per garantire il margine di sicurezza al momento di controllo della Cassazione. Turci, Ds: «Siamo a pochi metri dal traguardo»

Fecondazione, a un passo dal mezzo milione

Fino al 25 settembre si firma ancora in tutta Italia. Il 29 si va in Cassazione



La raccolta di firme per il referendum. Foto di Dario Orlandi

Sms della Margherita: «Firmate» Ma Romano spiazza i prodiani

ROMA Romano Prodi ha colto di sorpresa con la sua presa di posizione sulla legge sulla procreazione assistita: va migliorata. Ha detto, ieri, che questo è l'impegno del Listone, «ferme restando le diverse valutazioni sul referendum». Neanche i prodiani più convinti della Margherita se lo aspettavano, tanto che l'altro ieri hanno tempestato i cellulari di Sms con l'invito ad andare a firmare. Nei due poli c'è chi procede in ordine sparso: ieri il sottosegretario Margherita Boniver, Fi, è andata a votare nella sede dei Radicali a Roma, «a titolo personale», come già aveva fatto in parlamento votando contro la legge. Sergio D'Antoni, il leader di Democrazia Europea, invece, dice che «il referendum sulla procreazione assistita spaccerebbe il paese» e quindi «bisogna cercare soluzioni adeguate, dentro uno schema che eviti questa ipotesi». Idem Bruno Tabacchi che cogliendo al volo le dichiarazioni di Prodi, dice che se si possono evitare i referendum, «vuol dire che si possono creare le condizioni per trovare ampie convergenze».

«Prodi dovrebbe sapere - replica invece, Elettra Deiana, di Rc - che la lacerazione nella società italiana è stata prodotta proprio dalla

legge 40, il risultato di un oscurantismo mostruoso che speravamo superato per sempre, un attrezzo legislativo degno del Medioevo, che colpisce le donne, i diritti di una libera e responsabile cittadinanza». Osserva Loredana De Petris, la deputata verde, del direttivo del Comitato promotore: «Ricordiamo a Prodi che l'unica possibilità per cambiare quest'abominevole legge sulla fecondazione è quella di raggiungere il numero di firme necessarie al referendum. Siamo ad un passo dal risultato, quindi cerchiamo di lavorare per questo. Se non fosse stato per questa campagna referendaria il dibattito sulla procreazione non ci sarebbe stato e molti politici non avrebbero riconosciuto pubblicamente che la legge deve essere cambiata». «Ambiguo e contraddittorio», così definisce il comportamento di Romano Prodi, il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi, Fi, agguerrito avversario della legge 40. Il ministro della salute Girolamo Sirchia, dal canto suo, corregge il tiro e dice che la legge si potrà modificare, in caso, soltanto in futuro dopo averla sperimentata. Daniele Capezzone, radicale, gli ricorda che i referendum si voterebbero in primavera, «un anno dopo l'entrata in vigore della legge».

l'intervista

Barbara Pollastrini

Coordinatrice donne Ds

«In alcuni casi i referendum sono utili: penso al divorzio, alla 194. E l'Italia ne è uscita più aperta e umana»

«A Prodi dico: la legge va riscritta da capo»

Maria Zegarelli

ROMA «Lavorare per migliorare la legge sulla fecondazione»: è questo il «punto di sintesi» dell'impegno del Listone al riguardo illustrato ieri da Romano Prodi. «Siamo ad un passo per mettere in sicurezza i referendum, questo è ora il nostro impegno», precisa Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds. Ne mancano poche, pochissime, forse 50mila. Forse meno. E intanto fioccano i tentativi di trovare altre vie.

Lei, fino a pochi minuti fa è stata in piazza a Milano a raccogliere le firme, Prodi nello stesso momento diceva che l'impegno è per migliorare questa legge. Che ne pensa?

Almeno si è convenuto che questa legge è da migliorare. Io dico che è da cambiare, da scrivere da capo. I fatti dicono che la via referendaria si sta mostrando l'unica percorribile. Da quando si è costruita questa mobilitazione di civiltà, si sono iniziate a sentire voci per una soluzione legislativa. Ormai siamo vicini al traguardo e

quindi rilancio un appello: continuiamo a raccogliere le firme, dobbiamo avere un margine di sicurezza più che ampio.

Ma dopo la feroce battaglia che c'è stata in Parlamento, è possibile trovare convergenze tra i due Poli per migliorare questo testo, che tra l'altro a Sirchia va bene così?

Il parlamento ha una responsabilità, bisogna vedere se la sa usare. Certo, ne dubito, quando sento le dichiarazioni di Fini sulle leggi degli altri paesi europei che potrebbero far nascere dei Frankensteini o degli altri mostri. O quelle di Giovanardi che paragona i referendari a Hitler. O quelle del ministro Sirchia che ha occultato la verità su Luca, quel bimbo talassemico che in Italia non avrebbe mai potuto essere curato.

Proviamo a immaginare le varie possibilità: migliorare questa legge o lavorare su un nuovo testo. Lei che strada propone?

Prima di tutto la via maestra delle firme, ora. Per il resto sarà l'aula il luogo pubblico e trasparente in cui valutare ogni proposta. Faccio

un esempio: se l'ipotesi fosse quella dei senatori Tomassini e Bianconi, sarebbe da bocciare in partenza. La bussola per costruirne una nuova c'è. E data dal principio di laicità e pluralismo etico, dalle leggi europee, e dall'esperienza della comunità scientifica internazionale.

Con questi referendum si mira, infatti, alla cancellazione dei punti fondanti della legge. Li vogliamo ricordare?

Il nostro obiettivo è che sia cancellato ogni equivoco tra responsabilità della donna e diritto dell'embrione ed è un articolo che ispira tutta la legge, voluto da parte di alcuni per rimettere in discussione la 194. Inoltre chiediamo che si cancellino tutti i punti che riguardano la salute della donna, l'obbligatorietà dei tre embrioni; il divieto alla crioconservazione, quello all'analisi pre-natale; il divieto di revoca del consenso e l'eterologa. E infine, c'è il capitolo, per me decisivo, della libertà di ricerca.

Sendo Prodi, e non solo, il referendum lacererebbe il paese. Cosa ne pensa?

Ho un grande rispetto per Prodi, è il nostro leader, lo ascolto. Ma su questo punto la penso

diversamente. In alcuni casi i referendum possono essere utili. È avvenuto per il divorzio, per la 194. E l'Italia ne è uscita più aperta e umana. Credo nell'unità del Listone, dell'alleanza più larga. Sono convinta che unire sia il nostro imperativo morale. Ma unire è fare una politica vicina alle speranze delle persone. In questi giorni ho visto esplodere la volontà di andare a firmare nei vari banchetti, di persone giovani, meno giovani. Cattolici e non, credenti e non credenti sono uniti, trasversalmente, da un sentimento di non rassegnazione verso una legge tanto cattiva e umiliante.

Ieri si è parlato del programma del Listone. Come dovrebbe affrontare questi temi?

Un programma di governo per vincere non può prescindere da una discussione vera, serrata e pubblica sui temi eticamente sensibili, sia la fecondazione assistita, che la legge per le coppie di fatto. Insomma, un paese moderno si confronta sui temi di frontiera animato da uno spirito laico, liberale e capace di costruire un'etica pubblica condivisa.

bre la raccolta delle firme proseguirà in tutta Italia, ma, per rendere più facile la certificazione immediata presso i municipi, potranno essere registrate solo le adesioni date nel comune di residenza. E se in alcuni centri si andrà avanti fino a domenica, entro martedì 28 settembre tutte le firme, con relativa certificazione, dovranno affluire al Comitato nazionale, che conta di depositarle in Cassazione il giorno seguente, il 29, o al massimo il 30 settembre.

Forze spontanee

In ogni città il comitato cercherà di mettere in campo le forze spontanee che hanno condotto finora la mobilitazione.

A Roma la Federazione dei Ds continuerà l'iniziativa dei giorni scorsi, lasciando aperte le sezioni del centro storico e le sezioni del lavoro, come quelle presenti presso Ericsson e Enea. Ma anche nei municipi e alla Festa dell'Unità sarà possibile firmare, così come saranno ancora in prima fila i banchetti della Cgil, anche in questo sia sulle strade sia nei luoghi di lavoro.

«Siamo molto soddisfatti - spiega Gennaro Petta dei Ds romani - dei risultati del week-end. A Trastevere in tre ore abbiamo raccolto 815 firme, e in molti casi, per le file che si erano create ai tavoli, abbiamo avuto bisogno di altri consiglieri e di cancellieri supplenti. C'è stata una grande risposta, soprattutto da parte di giovani coppie, o coppie tra i 40 e 50 anni, e sono spesso le donne che, molto più informate dell'argomento, tirano al tavolo i mariti». Mentre la prima fase, quella della raccolta delle firme, è ancora in corso, il comitato invita le varie sedi locali a procedere alla Fase 2, che consiste nel controllare le schede e inviare il primo possibile alla sede nazionale del comitato. Alla federazione romana dei Ds la Fase 2 è già partita: «Abbiamo già avviato la seconda macchina, quella della pulizia delle schede - spiega Petta - Abbiamo costituito una squadra di 11 persone, che sta già controllando preventivamente i moduli che arrivano in federazione».

Toscana in testa

Nelle regioni si fanno i primi provvisori bilanci. Oltre 110 mila firme raccolte in Toscana: ma l'obiettivo è quello di arrivare a 150 mila, che rappresenterebbe il record regionale. I radicali in soli due giorni a Firenze di firme ne hanno raccolte 3.500. Circa 90 mila firme in Emilia Romagna, di cui 22mila solo a Modena (la città in cui il ministro Giovanardi aveva fatto affiggere manifesti in cui paragonava ai nazisti i referendari), 20mila a Bologna e 13mila a Reggio Emilia. Il Piemonte è già arrivato a quota 65mila, mentre la Liguria è a 45mila e il Veneto per ora a 32mila.

A Carpi ieri è arrivata una nuova richiesta di moduli. Segno che il messaggio è passato: la raccolta non si deve interrompere.

l'Unità on line

Fecondazione, volete sapere dove firmare? Su www.unita.it i banchetti di tutta Italia

la lettera

Io, padre di due bimbe malate, accusato di nazismo

Gerardo Tricarico*

Greggio direttore, sono il dottor Tricarico Gerardo, un medico, padre di due bimbe affette da Fibrosi Cistica, portatore sano di questa malattia genetica che involontariamente e senza sapere ho trasmesso alle mie figlie. Le scrivo come rappresentante, in qualità di vicepresidente della Lega Italiana Fibrosi Cistica, di migliaia di malati italiani affetti da questa malattia. In più occasioni la nostra associazione si è espressa a favore del referendum abrogativo della legge 40 sulla PMA, e per questo motivo siamo stati insultati come nazisti ed accusati di essere assassini di bambini. Questa accusa ci ferisce e ci addolora profondamente, e vorremmo attraverso le pagine del suo giornale rispondere aiutando se possibile tutti a riflettere. Noi lottiamo tutti i giorni con tutte le nostre forze contro le difficoltà naturali dovute alla malattia e contro gli ostacoli creati dagli uomini, e amiamo i nostri figli così profondamente che abbiamo messo il loro futuro e soprattutto la

loro sopravvivenza come unico obiettivo della nostra vita. Pensi un po' se vogliamo sopprimerli o desideriamo unicamente un «figlio perfetto», ci si accusa di uccidere bambini selezionando gli embrioni, di voler figli perfetti chiedendo di usare la diagnosi genetica pre-impianto, di voler trasformare in cavie dei bambini solo per interessi economici. Come padre e come medico sentita il dovere morale di rispondere a chi in nome di ideologie decide della mia vita, di quella dei miei figli e dei loro figli. Ma come si fa ad asserire che un embrione è uguale a un bambino, ad una persona. Il fatto che un embrione possa potenzialmente essere un individuo non ne fa una persona molto di più di quanto non lo sia un semplice spermatozoo. In natura, ovvero «normalmente», su 100 embrioni che vengono prodotti solo il 20-25% arrivano a diventare un feto, e di questi una piccolissima parte darà origine a due gemelli monozigoti, cioè a due persone (in questo caso quando le anime si dividono?);

80 embrioni su 100 non arrivano oltre la 2° o 3° giornata di sviluppo e sicuramente nessuna delle cellule che compongono la «blastula» (embrione di 8-16 cellule) andrà a costituire direttamente il feto, già perché l'embrione nella sua fase iniziale è solo placenta ed annessi embrionari, il bottone fetale (da cui poi origina il feto) si svilupperà nella cavità amniotica solo alcuni giorni dopo, allora come si fa a dire che 4-8 cellule sono un bambino, non lo sono certo molto più di quanto lo siano i gameti che le precedono, dovremmo allora forse affermare per lo stesso principio che la contraccettione è responsabile di miliardi di morti in tutto il mondo? Allora negarci la possibilità di indagare sulla salute di un embrione nella fase iniziale del suo sviluppo vuol dire qualcosa di più, significa negare all'uomo il diritto di usare il progresso scientifico, le tecniche, le sue conoscenze per migliorare la propria vita, per sconfiggere le malattie, per vivere una vita migliore. La posta in gioco con questa legge non è

solo quella della salute o della autodeterminazione degli uomini e delle donne, ma soprattutto quello di affermare la supremazia della religione sulla scienza e sul progresso. La medicina in tutto il mondo ha dimostrato che la diagnosi genetica pre-impianto è un esame facile da fare, non invasivo e senza effetti collaterali sullo sviluppo successivo del bimbo, lo dimostrano le migliaia di bimbi nati con questa tecnica in tutto il mondo, viceversa non è assolutamente in grado di evidenziare il fenotipo di un individuo, ovvero non è in grado di predire né il colore degli occhi, né l'altezza né tantomeno il grado di intelligenza, o un figlio «perfetto», può invece come l'ecografia, l'amniocentesi o la villocentesi dimostrare la presenza di gravissime malattie genetiche, cromosomiche e di alterazioni gravissime incompatibili con lo sviluppo o pericolose per la salute della madre. Perché vietare ai genitori di sapere, perché vietare loro di chiedere il congelamento di quell'embrione magari in attesa di una cura che

possa poi permettere loro di avere un figlio che non potrebbero mai avere perché quell'embrione malato non è in grado di continuare il suo sviluppo. Impedire la ricerca sulle cellule embrionarie, vietare la diagnosi genetica pre-impianto, negare la possibilità di congelare gli embrioni prodotti ci sembrano tutti atti di estrema crudeltà che si accaniscono contro gli elementi più deboli della società salvo lasciare poi la possibilità a chi potrà permetterselo di andare oltre confine a fare tutto ciò che in Italia (l'Afganistan del mondo cattolico?) è vietato in nome di un principio religioso non da tutti condiviso. E per questo motivo che sosteniamo il referendum ed invitiamo a firmare e far firmare! Vorremmo che tutti gli italiani come in una vera democrazia fossero chiamati ad esprimere il loro consenso su questa legge così nefasta.

* vicepresidente Lega Italiana Fibrosi Cistica, componente del Comitato delle associazioni No alla legge 40

In edicola oggi con l'Unità

● LIBRO "Il dilemma euroatlantico" € 4,00 in più

● VHS "Sacco e Vanzetti" € 7,50 in più

● Collana "Giorni di Storia 33" € 4,00 in più